

Data: 04.11.2022 Pag.: 3
Size: 163 cm2 AVE: € 1630.00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



Il volume di Chandra Livia Candiani, almeno nella prima parte, sembra configurarsi come una serie di variazioni sul tema del ricordo di chi è scomparso. Si tratta di una vera e propria serie di frammenti, alcuni anche con certe qualità pittoriche, delicati e stranianti, che, per intenzione dell'autrice, non diventano mai una meditazione sulla morte. Nel migliore dei casi, queste presenze accompagnano il lettore, sembrano ancora seguirlo come se fossero parti dell'essere umano. Tuttavia, si tratta di una poesia che sembra perdere il "corpo" della parola e questo non convince, anche se, dalla perdita del legame con la tragedia, guadagna una sorta di purezza, di candore del "dire", difficile da descrivere. Si notano il pudore e il tocco con cui si affrontano la materia trattata e trasformata in una realtà di confine. Pare che il libro crei uno stato di raccoglimento e che quasi imponga la conquista del silenzio anche al lettore. La forma breve contribuisce alla creazione di questa atmosfera, ma rende la voce poetica apparentemente "più pre-



Chandra Livia Candiani
BEVENDO IL TÈ CON I MORTI

Interlinea, 120 pp., 12 euro

vedibile".

Poi, compaiono di tanto in tanto versi che con la loro semplicità dicono davvero tanto, come ad esempio "... torna al riposo senza memoria / all'altra più leggera terra / che non conosce / né amato né amata" (p. 33). Il testo, allora, non solo si impregia, ma recupera una visione d'insieme delle cose, nascosta da una sorta di stato di sospensione "atemporale" ma palpabile, frutto di una scelta stilistica. Fino alla sezione *Madre eretica*, si è letto un testo sui morti, non sulla vita e sulla morte. Il dramma qui ricompare e l'intimo conflitto del ricordo, il legarsi ai propri sentimenti più forti, la miscela di amore e feri-

te, che caratterizza i rapporti fra le persone, raggiunge il suo vertice. Ora l'assenza è vicina, è divenuta reale. Si sente l'accumulo dei piani sensoriali, di idee e sensazioni, che restituiscono al "non detto" la sua capacità di propagarsi nel presente e nel futuro. La passione ritorna quello che è veramente: una realtà contraddittoria, destinata a muovere chi la sente lontano da tutto ciò che si aspetta. I testi, ora più lunghi, contribuiscono, con i loro versi prevalentemente brevi e precisi, a riverberare e propagare lo stato d'animo dell'autrice.

Scrivere per la scomparsa della propria madre è qualcosa che hanno fatto tanti poeti. Si tratta di interrogarsi e prendere atto della separazione dalle proprie origini e dalle cause che hanno generato la propria voce. La Candiani riesce a ridare vita alla perdita della madre, il mito nascosto della vita sulla terra, che traccia il viaggio di una sorgente carsica che fa di una persona, che viene dopo e che è destinata a rivivere il distacco, quello che è. (*Domenico Iannaco*)